

## LA TRADUZIONE DEI NOMI PROPRI IN HARRY POTTER NELLE VERSIONI ITALIANA E PORTOGHESE

È capitato a tutti viaggiando o stando comodamente davanti alla televisione di sentire nomi di persone, città e opere d'arte provenienti da tutto il mondo e, contestualmente, non poter fare a meno di notare che alcuni di questi rimangono nella loro forma originale, mentre altri vengono tradotti diversamente, a seconda della lingua prescelta: sarà risultato altrettanto naturale per tutti, quindi, chiedersi chi sia a decidere il come e se tradurli.

In realtà, non c'è una spiegazione esatta e definitiva, non esiste una regola da seguire, ma soltanto delle strategie traduttive che vengono adottate dai traduttori a seconda dei contesti, degli stili e delle necessità. Le lingue e le culture di tutto il mondo sono talmente diverse le une dalle altre che sarebbe impossibile stabilire un *modus operandi* che omologhi le svariate possibilità di traduzione.

I nomi dei personaggi fittizi, come quelli delle persone reali, sono portatori di senso. Anzi, in questi casi, il senso è ancor più importante avendo il ruolo narrativo di comunicare con il lettore/spettatore, suggerendo così diverse chiavi interpretative. Non è sempre facile capire la motivazione della scelta del nome proprio in un'opera artistica, e tanto meno lo è comprendere pienamente quale sia il suo senso, o identificare il legame tra il personaggio e il suo nome: il nome del personaggio è uno strumento utilizzato per dire, comunicare, significare qualche cosa, e la scelta di questo nome, nella sua forma e nelle sue caratteristiche è sempre motivata.

Terreno fertile per questa discussione è la saga letteraria di *Harry Potter*, uno dei più grandi fenomeni letterari a livello mondiale degli ultimi tempi. Il romanzo è pubblicato in più di duecento Paesi ed è tradotto in sessantanove lingue diverse. I nomi propri del testo risultano essere particolarmente esemplificativi poiché ricchi di contenuto semantico, nonché tradotti con le strategie più diverse a seconda del traduttore.

Mettiamo a confronto l'originale inglese, la traduzione italiana e quella portoghese, e vediamo alcuni esempi di nomi di personaggi, soprannomi, animali ed oggetti. Non si potrà non notare la notevole differenza tra la versione in italiano e quella in portoghese, dove nel primo caso prevale la volontà di tradurre il cognome, che è in questo caso un maggior portatore di significato rispetto al nome, per permettere ai lettori di comprendere quegli indizi che J. K. Rowling vuole suggerire in merito al delineamento dei personaggi; quanto al nome lo si è trascritto forse per dare un tocco di "esoticità". Nella traduzione in portoghese, invece, accade proprio il contrario: vengono tradotti i nomi, lasciando invariati i cognomi. La strategia adottata è quella opposta della traduzione italiana: traducendo il nome, si è voluto avvicinare i personaggi ai lettori, lasciando comunque invariato il cognome, non facendo così dimenticare che le vicende si svolgono in Inghilterra, patria di tutti i personaggi.

Volendo fare qualche esempio pratico: conosciamo tutti il preside della Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts *Albus Silente*, ma non tutti sanno che il suo cognome in inglese è *Dumbledore* - un'antica parola inglese per indicare il bombo (oggi *bumblebee*). L'autrice, affettuosamente chiamata dai suoi fan *Zia Jo*, ha spiegato che, nella caratterizzazione del personaggio, lo immaginava camminare in giro per il castello borbottando sottovoce, ronzando appunto come un calabrone. La traduttrice italiana opta per *Silente* basandosi sulla parola *dumb* (lett. *muto*) contenuta nell'originale, spiegando che tale cognome rende meglio 'l'aura di superiore saggezza' del personaggio, e definendola la 'più autorevole di tutte le variazioni possibili' del nome originale. Nelle edizioni portoghese e brasiliana, invece, è stato cambiato solo il nome in *Alvo*, con il significato di bianco. In questo caso il nome non esiste nel lessico della lingua di partenza, ma viene ricercato nelle sue origini e quindi tradotto dal latino.

Un altro caso interessante è quello dell'*Auror Alastor Moody* il cui soprannome in inglese è *Mad-Eye* (it. *occhio pazzo, matto*) dovuto al suo occhio artificiale che è sempre in movimento, tanto da sembrare pazzo ed ha la capacità di vedere attraverso la nuca e le pareti. In Italia troviamo il personaggio con il soprannome *Malocchio*, ma il termine non è proprio adatto, visto che il malocchio ha un tutt'altro significato, negativo, che in questo caso possiamo immaginare si riferisca alla capacità del personaggio di catturare chiunque abbia messo nel mirino del suo occhio magico. Nell'edizione portoghese lo troviamo con il soprannome tradotto *Olho-Louco* (it. *occhio pazzo*), ma in Brasile lo incontriamo come *Olho-Tonto* senza un chiaro riferimento a quale aspetto si riferisca *tonto* visto che il suo significato, come in italiano, induce a pensare a termini quali *scemo* e *stupido*, poco attinenti all'occhio e tanto meno al personaggio.

Anche i nomi degli animali della saga hanno subito lo stesso trattamento. Un esempio curioso è quello della gatta del custode *Argus Filch* (it. *Gazza*), il cui nome originale è *Mrs Norris*. Il suo nome deriva da un personaggio detestabile ed odioso di Jane Austen, *Mrs Norris*, per via del suo compito beccare in flagrante gli studenti. Nella traduzione italiana troviamo *Mrs Purr* (it. *Sig.ra Fusa*), per il quale è stato utilizzato un insieme di strategie nel tradurre il nome: il nome proprio originale è stato sostituito con il nome comune *purr* adoperato come proprio, sempre appartenente alla lingua di partenza, lasciando comunque *Mrs*, invece di utilizzare *Sig.ra*. Non abbiamo dunque nessun legame con il significato negativo originale, ma solo una caratteristica dell'animale. Nella traduzione portoghese leggiamo, invece, *Madame Norra* dove il nome è stato tradotto attraverso la trasposizione su base fonica, lasciando la somiglianza tra il nome originale e quello tradotto, rendendolo comunque foneticamente più vicino alla cultura di arrivo. L'unica cosa che ci suggerisce la negatività del personaggio è *Madame* che nella cultura portoghese è utilizzato con un significato negativo, nel senso di persona altezzosa, snob, che è appunto l'atteggiamento di *Argus Filch* e della sua gatta.

Tra gli oggetti magici tutti ricorderanno l'autobus notturno per streghe e maghi in difficoltà, invisibile per i *babbani*: il suo nome in lingua originale è *The Knight Bus* dove *knight* (it. *cavaliere, difensore*) ha il doppio significato di *difendere*, aiutare i maghi in difficoltà, e l'assonanza fonica con *night* (it. *notte*). In Italia lo conosciamo come il *Nottetempo* con la trasposizione su base raffigurativa. Nell'edizione portoghese troviamo *Autocarro Cavaleiro* (it. *autobus cavaliere*) che fa riferimento al significato originale, mentre in Brasile è noto come *Nôitebus Andante*- traduzione basata sull'assonanza fonica di *knight- night*.

Questi sono solo alcuni dei casi curiosi di traduzione dei nomi propri e troppo lunga per questa occasione è invece la questione che riguarda la traduzione dei titoli del romanzo o, ancor di più, la spaccatura che hanno causato i nomi delle quattro case della scuola tra le vecchie e nuove edizioni e la trasposizione cinematografica.

Ogni traduttore del libro ha adottato la strategia secondo lui più adeguata e successivamente si è cercato di seguire quella strada per tutto il lavoro dei sette libri anche quando, come nel caso italiano e portoghese, i traduttori sono stati sostituiti in corso d'opera e chi è subentrato è stato obbligato a proseguire sulle linee guida già adottate dal traduttore precedente.

Non c'è quindi una traduzione giusta e una sbagliata, né ci sarà mai nel tempo una uguale all'altra. Le lingue, così come le culture che rispecchiano, sono vive e si evolvono, vengono interpretate e raccontate cercando di avvicinarsi il più possibile a quello che è il testo e il background di origine. I nomi propri sono solo un chiaro esempio di quanto questo sia complicato e di quanto sia facile, invece, spazzare via riferimenti culturali contenuti in una parola, per i quali servirebbero pagine e pagine di spiegazioni.